

Ogg.: La C.C. a Custodia Attenuata di Avezzano e le attività volte alla prevenzione del rischio suicidario:

FIRMATO PROTOCOLLO OPERATIVO TRA IL SAMP (SERVIZIO AZIENDALE DI MEDICINA PENITENZIARIA) DELLA ASL N. 1 AVEZZANO-SULMONA-L'AQUILA E LA C.C. A CUSTODIA ATTENUATA DI AVEZZANO

Al fine di definire un'azione comune tra il settore sanitario e quello penitenziario nella "gestione del rischio suicidario ed auto-etero lesivo" all'interno dell'Istituto Penitenziario, in linea con il contenuto:

- Del D.Lgs 22 giugno 1999 n. 230 – norme sul riordino della medicina penitenziaria;
- Del D.P.C.M. 1° aprile 2008 – Modalità e criteri per il trasferimento al SSN delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria;
- dell'allegato A al D.P.C.M. 1.4.2008 che riserva una specifica attenzione alla tematica della presa in carico dei nuovi giunti e della prevenzione del rischio suicidario;
- gli orientamenti del Comitato Nazionale per la Bioetica del 25 giugno 2010;
- le raccomandazioni della World Health Organization nel documento la prevenzione del Suicidio nelle Carceri del 2007;
- della Carta dei Servizi Sanitari per i Detenuti ed Internati adottata per la ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila con Deliberazione del Direttore Generale n. 1945 del 10.11.2015;
- del Protocollo di Intesa tra la ASL locale n.1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila e la Casa Circondariale di Avezzano, artt. 16 e 17, stipulato il 2.5.2011 e relativo Protocollo Operativo per la tutela della salute mentale datato 11.10.2012;
- dell'Accordo approvato dalla Conferenza Unificata in data 19.01.2012 e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 10.02.2012 recante l linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti;
- Con le Circolari D.A.P. al riguardo

in data 14 marzo 2017 il Direttore, Dr.ssa Anna Angeletti, della Casa Circondariale a Custodia Attenuata di Avezzano ed il Dirigente del Servizio Aziendale di Medicina Penitenziaria – A.S.L. n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila, Dr. Settimio Andreotti, hanno firmato il Protocollo Operativo "Per la Gestione delle Situazioni di Fragilità a Rischio Suicidario e/o Auto-Etero Aggressivo"

La privazione della libertà in ambito penitenziario per l'esecuzione di condanna e/o per misura cautelare può comportare, per le persone ristrette, soprattutto alla prima esperienza detentiva, un vissuto traumatico: vissuto di assenza dei consueti e quotidiani punti di riferimento, brusca limitazione dei contatti significativi con i familiari e le persone care (timore dell'abbandono da parte dei familiari), brusca dilatazione dei tempi di un movimento progettuale verso il futuro che inizialmente viene avvertito come assolutamente interrotto se non fortemente condizionato, improvvisa mancanza di un contenimento rassicurante normalmente ricercato nel sistema delle abitudini che

incorniciano il vivere quotidiano. Si aggiunga a questo che nelle prime fasi della detenzione, soprattutto nei soggetti che si trovano alla loro prima esperienza detentiva bisogna trovare il sostegno delle personali energie e capacità adattive e di resilienza concentrandole non solo nell'elaborazione dei vissuti di perdita delle sicurezze quotidiane, ma nella necessità di riadattarsi, anche velocemente, ad una situazione nuova, ad una convivenza forzata, ad un sistema di regole ben definite, ad un sistema di tempi e ruoli ben definiti, a colori e strutture del penitenziario ben definiti, ove la percezione di un disagio personale in questo percorso di adattamento può essere esacerbata dalla difficoltà di intravedere una soluzione possibile a portata di mano. E' qui che diventa importante tutto il sistema istituzionale del penitenziario e del sanitario volto all'accoglienza della persona detenuta ed alla prevenzione delle situazioni di rischio auto-etero lesivo e suicidario, al fine quindi di tutelarne l'incolumità fisica e psichica, al fine di soppesarne il disagio ed accompagnare il soggetto recluso nel percorso di adattamento al contesto e nella tutela della propria salute.

Il sistema custodiale del penitenziario, presso la Casa Circondariale di Avezzano ha apprezzato quindi nel tempo la realizzazione fattiva di tutto l'apparato volto alla prevenzione del disagio psichico e fisico del soggetto detenuto attraverso lo sviluppo di un sistema di accoglienza (Servizio Nuovi Giunti, Staff Multidisciplinare, composizione di Unità di Ascolto) e di presa in carico della persona in difficoltà a partire dai sintomi precoci di un disadattamento che può essere multicomponentiale.

Il passaggio dell'Istituto Penitenziario di Avezzano ad un "regime aperto" prima e successivamente ad una forma di custodia attenuata (con permanenza di una sezione al piano terra che accoglie i detenuti Nuovi Giunti a Regime Aperto), ha infine permesso che il sistema di accoglienza e la responsabilità in tal senso di una buona accoglienza venisse allargata anche ai compagni di detenzione attraverso la firma, per la permanenza nelle sezioni a Custodia Attenuata e per il Regime Aperto, di un patto di responsabilità (o, a seconda dei casi, di un patto trattamentale) che esplicita al detenuto ivi ristretto che la comunità del penitenziario si adopera per l'accoglienza del Nuovo Giunto – compagno di detenzione.

A tutto il complesso sistema di prevenzione mancava però sinora un tassello, un insieme di regole, condivise con il SAMP, per la gestione tempestiva dell'imprevisto delle situazioni di fragilità a rischio suicidarlo e/o auto-etero aggressivo: un insieme di regole automatiche, condivise con l'Area Sanitaria dell'Istituto volte a gestire (oltre che a prevenire) le situazioni ad alto rischio come su specificato; un sistema di regole che chiamano in campo i concetti di grande, grandissima sorveglianza e sorveglianza a vista che, investendo nell'emergenza l'area della "Sorveglianza" da parte della polizia Penitenziaria", lungi dal deresponsabilizzare gli altri operatori istituzionali che intervengono nella prevenzione delle situazioni a rischio, rappresentano ulteriori elementi di ampliamento dei margini di tutela della vita umana anche per quei fatti che potrebbero configurarsi come potenzialmente imprevedibili, stante degli elementi che in automatico vengono considerati come fattori di alto rischio autolesivo e/o suicidarlo (come appunto la prima esperienza detentiva) e vanno a coprire quei "vuoti" del sistema inevitabili nei periodi festivi, nel tempo notturno, nel fuori orario di lavoro dell'apparato preventivo (psichiatri, psicologi CSM, operatori penitenziari dell'Area Trattamentale ecc.).

Si interviene allora con il sistema delle Grandi Sorveglianze che in automatico possono essere poste dal Comandante o dal responsabile della Sorveglianza, oltre che, naturalmente dal Direttore, in attesa che l'apparato preventivo venga posto in azione con le visite mediche e psichiatriche necessarie alla valutazione del rischio e con

l'apporto di sostegno di psicologi, degli operatori trattamentali del penitenziario e collaterali (Volontari, Assistenti Volontari ecc.); si interviene collocando il soggetto in stanza con altri compagni adeguati rispetto alle capacità personali di supportività per il soggetto fragile con una valutazione che verrà, in tempi brevi, condivisa con il sistema preventivo del penitenziario e del sanitario.

Tutti gli Operatori della Casa Circondariale a Custodia Attenuata di Avezzano